Anno sesto — Domenica 17 settembre 1876 — Numero 38

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5 o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

PREPARATIVI PER LA LOTTA.

Oggi, come venne annunciato, sarà costituita anche l'*Associazione costituzionale* definitivamente, cioè essa Associazione si darà i suoi capi, il Presidente, i Vice-presidenti, i Segretarii.

Riguardo al numero e alle qualità degli inscritti nulla ne sappiamo; ma siccome eziandio codesta *Associazione* vorrà agire alla chiara luce del sole, così presto ne vedremo stampati i nomi, e solo allora ne giudicheremo la forza numerica, intellettuale e d'influenza.

Questa pubblicazione l'*Associazione de' Progressisti* l'ha lodevolmente fatta diggià, quindi oggi ci è dato asserire come ormai quasi 600 Socii le appartengano, e altri saranno fra breve aggregati. Ed è noto come l'*Associazione dei Progressisti* o *democratica* ha compiuto il proprio organamento.

Il qual risveglio alla vita pubblica, effetto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, sarebbe un bene grandissimo per l'educazione politica del paese, qualora ai propositi d'oggi seguissero i fatti. Ma noi siamo un pochino scettici; noi comprendiamo le difficoltà di periodiche e sistematiche adunanze, in cui abili Oratori avessero a discutere problemi attinenti alla politica, all'amministrazione, alle finanze, alle riforme che pur si desiderano in tutti i rami della cosa pubblica. Infatti pochi potrebbero presentarsi in faccia ai propri concittadini *come ricchi di scienza, esperti nell'arte dialettica, e facondi a segno da intrattenere senza noja*, anzi con frutto e diletto, un'adunanza. E non molti sarebbero quelli che, occupati nelle professioni, nelle arti e ne' molteplici affari propri, trovassero il tempo per intervenire al circolo politico. Tuttavia il programma generale delle due Società stia come un ideale sott'occhio dei cittadini, e ciascheduno vi cooperi per quanto può e secondo le occasioni che si presentassero propizie. Intanto con codeste Associazioni si ha affermato il *diritto di riunione*, e si è provato di sapere, a tempo opportuno, uscire da quello stato di apatia, in cui si stava da tanti anni. Infatti pareva che ai soli Rappresentanti della Nazione spettasse il disputare degli interessi paesani, e che fuori del recinto di Montecitorio e di Palazzo Madama il popolo si aggirasse pe' fatti suoi, indifferente a quanto potesse avvenire. Tutto al più questo Popolo si era abituato a leggicchiare qualche gazzetta, ma senza prendere interessamento serio alle questioni interne, preferendo anzi, oltrechè ogni frivolezza letteraria, le frivolezze non meno puerili di politicastri mestieranti. E ora non più, chè i direttori delle *Associazioni* sapranno, all'uopo, convergere le loro forze e rendere a poco a poco accettabili anche in Italia quelle abitudini che conducono un Popolo a maturità politica.

Ma tutto ciò, ripetiamolo, è per l'avvenire.

Per oggi il cómpito immediato delle *Associazioni* sarà la *lotta elettorale*. Trattasi di consolidare la casa; agli adornamenti penseremo poi. Una buona Camera di Deputati progressisti renderà saldo un Ministero progressista, che sappia volere e compiere quelle riforme, di cui da dieci anni s'ode parlare, ma che nessuno de' passati Ministeri osò formulare in Progetti di Legge costituenti un tutto omogeneo ed organico. Non vi fu difetto di buone intenzioni; non mancarono abbozzi di riforme, anzi si moltiplicarono questi abbozzi a segno da averne alla mano una congerie informe. Ma nella pratica amministrativa si visse a forza di racconciature e di spedienti; e infatti mentre la Camera elettiva teorizzava, l'amministrazione era gittata in un caos. E a scusarlo, si ripetè come mancassero le intelligenze, come, dopo Cavour, nessuno de' nostri Statisti idoneo fosse a sintesi governativa. E sarà; ma se ancora il gran Conte non trovò un erede che convergere sapesse le speciali attitudini dei Colleghi nel governo a siffatta sintesi, perchè disperare che all'Italia manchi uno Statista, a cui la scintilla del genio insegni i modi di reggimento consentaneo ai bisogni della Nazione?

Da dieci anni su e giù gli stessi uomini politici, ed attorno ad essi uno stuolo di clienti e di adulatori. *Consorteria* al centro, *consorterie* nelle Provincie, di cui sarebbe facile, secondo i riti dell'Araldica, costruire l'albero genealogico. Pel Friuli a noi certo codesto lavoro non sarebbe fatica grave.

Ebbene, or trattasi di scuotere la Nazione, e di richiamarla a riconoscere quali elementi essa possa dare al governo. Le *Associazioni* daranno l'impulso, e la lotta sarà viva. Ma se gioverà a suscitare nobili ambizioni; se porgerà occasione a taluni, sinora quasi ignoti per la loro modestia persino al paese che li ha veduti nascere, di manifestare la propria idoneità, noi avremo già molto guadagnato.

Anche in Friuli si cominciò a parlare, però in crocchi d'amici, di taluni come *possibili* a disimpegnare il mandato di Rappresentanti la Nazione. Ma noi non li diremo oggi al Pubblico perchè aspettiamo che la prima parola venga dalle Associazioni costituite specialmente per codesto scopo.

Spetta dunque ad esse, senza perdere tempo, a formulare il proprio programma con chiari criterj. Nè questa volta chiederemo ai candidati programmi speciali, troppo spesso ciarlieri e vuoti e soltanto scritti per adulare gli Elettori. Il programma lo faranno gli Elettori; o già lo hanno fatto coll'aggregarsi o all'una o all'altra delle due *Associazioni*, che ormai esistono in quasi tutte le città d'Italia.

E lascieremo per questa volta da parte (ch'è già sottinteso) quanto risguarda gli interessi speciali de' Collegj elettorali. Adesso un massimo interesse ci sta davanti, quello di dare all'Italia un governo che la guidi all'ordinamento definitivo della sua amministrazione, e che l'assicuri di civilmente *progredire*.

La lotta risguarderà le *cose* e le *persone*; e se la si farà con franchezza, con lealtà e senza sutterfugj, sarà lotta feconda di frutti ottimi. E per noi il massimo sarà quello dello scioglimento delle *Consorterie* e della costituzione di quei due Partiti, di cui offre l'esempio il Parlamento inglese che sono una vera necessità del meccanismo costituzionale.

LE ELEZIONI.

Hanno già preso a fioccare le più acerbe censure pel proposito ormai fermo del Ministero di sciogliere la Camera, e interrogare il paese. Abbiamo sentito declamare che ciò non è conforme allo spirito del sistema rappresentativo, giacchè l'ultimo voto rivelò una grande maggioranza favorevole al Ministero; che il paese non è in grado di comprendere il motivo dell'appello che gli è fatto, e poco chiara dovrà da ultimo essere la sua risposta; che il Ministero con siffatto espediente non mira ad altro che a procacciarsi un satellizio, col quale poi osare le più bislacche cose; e dell'altro ancora.

È vero che mentre l'Opposizione di Destra tuona contro lo scioglimento e le ragioni che second' essa l'hanno consigliato, inneggia alla risurrezione della parte sua, si compiace delle Associazioni che pullulano dovunque, « unite, come elegantemente osserva un diario, da *unità* d'intenti, innanzi che abbiano fra di loro stabilite quelle relazioni nelle quali esse si propongono di entrare. » Ma si direbbe da tutto il gridio sollevato che in fondo in fondo i Destri temano il giudizio dell'urna.

È pur vero che in cospetto di quest'urna si è ridestata nella mente degli uomini caduti il 18 la memoria dei buoni ordinamenti; ed oggi che non sono più in grado di promuoverne dei cattivi, confessano che c'è molto da mutare e bandiscono Accademie per discutere le riforme e i mutamenti più essenziali. Ma cosifatta resipiscenza è naturale che trovi degli increduli, e se fa piacere il sentire dei Ministri tornati semplici cittadini risovvenirsi delle buone dottrine, è pur naturale che in quelli che le videro per tant'anni da essi dimenticate, ci voglia un po' di tempo perchè si faccia luogo alla persuasione che la conversione è sincera, e non è solo artificio di partito.

Per altro bisogna sapere che non tutti gli avversari di Destra sono ciechi così da non vedere la necessità, o almeno da apprezzare la gravità delle ragioni che impongono al Ministero di bandire le elezioni generali.

Il *Corriere Mercantile*, noverando il molto lavoro che deve compiere il Ministero, scrive:

« . . . . . Superare la difficile questione della riforma elettorale ridotta a proporzioni convenienti allo stato e al desiderio presente del paese, non sarà che un primo passo fatto; eppure questo passo indica già un rivolgimento notevole nella composizione dei partiti, e chi sa in mezzo a quale tumulto debba ottenersi codesto risultato! Ma è nulla; rimane da adempiere un discreto numero di promesse, che ora si fanno, per la riforma tributaria (macinato, ricchezza mobile, dazio consumo, perequazione fondiaria ecc.) e da dare stabile e definitivo ordinamento alle ferrovie nazionali, secondo un concetto generale e giusto per gli interessi della produzione e del commercio.

« Tracciando questa linea per la condotta del Ministero nella prossima sessione, gli organi officiosi di esso hanno certamente indicato il retto cammino, non si può negarlo; ma ognun vede quale enorme cumulo di difficoltà dovrà superarsi per preparare con assiduo lavoro anche una parte di proposte accettevoli, e per farle accettare, *mentre nella Camera fermenterà fortemente la decomposizione dei partiti, e si dovrà forse trovare una maggioranza nuova per ogni proposta.* »

Di fronte ad una situazione siffatta che è il prodotto della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, non è dessa logica la risoluzione dello scioglimento? Al paese si domanda una maggioranza più omogenea di quella che risultò composta dopo i voti con cui si chiuse la Camera, onde porre il Ministero in grado di attuare quelle riforme politiche, amministrative e tributarie che colla Camera attuale difficilmente potrebbe approdare.

E non bisogna dimenticare l'energica resistenza che i vecchi uomini e i vecchi partiti oppongono ad ogni riforma e ad ogni liberal novità, sollevando ad ogni passo, nei grandi corpi dello Stato, innumerevoli difficoltà. È forse spento l'eco degl'incidenti che accompagnarono in Senato la discussione dei Punti Franchi, e il triste spettacolo di passioni partigiane che in essa fu offerto al paese?

Ed anche di recente la relazione dell'Ufficio centrale testè distribuita in Senato sul disegno di legge pei conflitti d'attribuzioni, votato dalla Camera, non è venuta forse in buon punto per aggiunger una riprova al fatto che le proposte iniziate o consentite dal Governo non sono viste con occhio benevolo dalla Camera vitalizia?

E chi potrà muover in buona coscienza rimprovero al Governo perchè in siffatti frangenti viene a chiedere al paese le forze necessarie a fare il meglio di esso paese?

P.

Il guardasigilli Mancini ed il guardasigilli Vigliani.

L'*Opinione* ha voluto intervenire, come chi dicesse *ex-cathedra*, nella disputa del diritto di grazia.

Essa prende ad esaminare l'elenco delle grazie accordate dal Vigliani, pubblicato per rispondere

---

APPENDICE

37

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Ero uscita vittoriosa dei pregiudizi che incatenano, quale uno schiavo, lo spirito nostro. Avevo riso della *legalità* e quindi *legittimità* dell'amore, di cotesto gioco di parole onde arrivare a coprire della maschera della morale un'infame parodia di un sentimento che eleva lo spirito e nobilita l'individuo.

Viveva giorni tranquilli e felici senza nemmeno avvedermi della falsità e del pericolo della nuova mia situazione.

Non andò guari però che fui costretta a ritornarvi col pensiero, per maledire un'altra volta quella legge che pareva creata al solo scopo di torturare il mio povero cuore. Avevo sognato la quiete e la pace, ma ben presto dovetti convincermi come, a raggiungere un tanto bene, dovessi passare dapprima coi miei piedi su quella legge dell'uomo che frapponevasi come ostacolo alla mia felicità.

Io amava Arturo con tutta la passione dell'anima.

Eppure dovetti resistergli. Al par di lui ero ebbra, e perciò non poteva disprezzarlo. Lo respinsi, egli è vero... ma in quella violenza io violentai me stessa.

La di lui condotta non poteva offendermi, nè umiliarmi. Egli mi appariva in tutto nobile, sublime e amoroso. Mi sentiva esaltata, trascinata come un ebbro all'orlo del precipizio, e colà le vertigini mi assalivano; ad un tratto ed io tremava, balbettava, provava tutto il fascino del precipizio, e poi atterrita, piena di sgomento, fuggiva dalle sue braccia come se una serpe mi avesse morso. Ed egli, cogli occhi bagnati di lagrime, chiedevami perdono.

Era una lotta terribile, un corrispondere col più crudele trattamento ad un immenso amore.

Fossi stata almeno io sola a soffrirne. Ma egli, egli pure, e per cagion mia... oh un tal pensiero laceravami l'anima, suscitando in me i più sconsigliati propositi.

* * *

Eran trascorse due ore dacchè l'astro del giorno aveva affidato all'argentea luna d'illuminare la terra ch'esso abbandonava. Ed essa, penetrando col pallido suo raggio dalle imposte socchiuse, spargeva una luce incerta intorno a noi, avvolgendoci in quella profonda mestizia che assale lo spirito allorchè la terra saluta il giorno che si muore.

In quella quasi oscurità, venuta grado grado, le nostre anime si erano concentrate. A poco a poco il conversare andò sempre più languendo, fino a tanto che la parola rimase spenta in sulle labbra.

In quel silenzio però i nostri cuori parlavano e avevano un linguaggio eloquentissimo.

Lunghi e frequenti sospiri venivano a disvelare un interno affanno che in quel momento opprimeva i nostri cuori. Il suo sguardo esercitava su di me un fascino misterioso. Tutte le mie facoltà erano assorte in lui solo, e all'infuori di lui tutto era muto d'intorno a me.

Il deliquio d'amore ci sorprese. Mi sentii stringere dalle sue braccia.

Aveva io forse contezza di quanto succedeva?

Ed egli pure sapeva forse quello che si facesse in quel momento?

Attratto in un vortice, le sensazioni si susseguono con tanta rapidità che ti sbalordiscono e, uscitone salvo, di esse non ti rimane che una confusa ricordanza; così accadde a me in allora.

. . . .

. . . .

. . . .

Ci separammo...

Io aveva gli occhi gonfi di lagrime ed egli recava dipinto l'abbattimento in sul volto. L'amarezza la più profonda era succeduta a quel delirio.

Egli volle rispettare il mio dolore, nè s'attentò di asciugare il mio pianto.

Anch'egli soffriva... una sua lacrima venne a cadermi sulla mano.

Partì... io mi abbandonai ad un pianto disperato.

* * *

Quali umilianti paragoni per l'umanità siamo talvolta trascinati a fare.

Fu posto in vendita un animale. Il proprietario tenne occulto un vizio o in altro modo trasse in inganno la buona fede del compratore. La vendita è annullata e in aggiunta si accorda a quest'ultimo il diritto a un risarcimento.

« Perchè, vedete che indegnità, che delitto di
» lesa società, sarebbe il condannare un tale a te-
» nersi una bestia che spesso tosse, o zoppica, o
» calcitra! Ma è uno scandalo, una mostruosità che
» non ha l'eguale!... Guardate mo'! esser costretti
» a tener sempre, finchè vivono, un mulo che tosse,
» un cavallo che calcitra, un asino che zoppica!...
» Che tremende conseguenze potrebbero risultarne
» per la salvezza dell'intiera umanità!... E quindi
» non v'è patto che regga, non parola che impegni,
» non contratto che obblighi... La legge onnipos-
» sente discioglie quelli ch'erano vincolati » (*)

Ma se poi trattasi di una creatura che, fidente all'amore statole solennemente giurato, affidò tutto il suo avvenire nelle mani di chi l'ingannava...

Se trattasi di una creatura ch'esultante recossi all'altare, per ivi consacrare un'eterna corrispondenza d'affetti con chi le avea aperto l'animo alle più care speranze... e là si strinse invece un patto di lussuria, una speculazione lucrosa...

Se trattasi di una creatura, per la quale l'amore sia un bisogno prepotente, per soddisfare il quale

---

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

(*) I Misteri di Parigi di E. Sue.

alla povera lettera da quest'ultimo pubblicata, ed osserva come giammai siasi fatta questione del numero delle grazie, concio ssiacchè non importi ad alcuno che un ministro ne accordi più o meno, ma importi invece il sapere se l'accordare una grazia sia talvolta una deroga al diritto, sia un abuso di una prerogativa, il cui esercizio è sottoposto alla sanzione dell'opinione pubblica. Più presto che rintracciare quante grazie accordasse l'on. Vigliani, crede il foglio citato si dovrebbe osservare se alcuna di quelle grazie urtò la coscienza pubblica in modo da sollevare proteste.

« Quando l'on. Vigliani ne avesse accordate cento — dice l'*Opinione* — e l'on. Mancini una sola, se quest'una avesse prodotto una sinistra impressione e le cento fossero state approvate o non disapprovate, il *confronto che la stampa ministeriale volesse* fare tra questa e quelle non varrebbe che a dimostrare come una sola abbia fatto peggiore effetto che non le cento altre »

L'Opinione, la quale giudica che la grazia concessa dall'onor. Guardasigilli al De Mata non sia altro che uno « sbaglio » di cui il guardasigilli è stato vittima per aver ceduto al sentimento dell'animo suo mite, e *forse anche* ad insistenze ed eccitamenti, — conclude che per difendere l'operato del Ministro di grazia e giustizia i fogli devoti al gabinetto non potevano porre in pratica mezzo peggiore di quello di cui si sono valuti.

Il *Movimento* di Genova ha risposto in modo trionfale a madonna *Opinione*.

Certamente, scrive il foglio genovese, è vero che per nessuna delle grazie largite dall'on. ex-guardasigilli fu menato tanto scalpore, e fu *sollevato* un turbine di recriminazioni, come per qualche grazia testè fatta dall'on. Mancini.

Ma il fatto non prova già che uguale scalore, *uguali recriminazioni non si potessero sollevare contro* alcuni atti dell'onorevole Vigliani; prova solamente che la stampa dell'antica opposizione non si accinse mai a discutere il diritto di grazia e non fece, come ora l'antica stampa ministeriale, una esposizione delle colpe dei graziati.

Che se la stampa dell'antica opposizione avesse potuto prevedere quello che era per fare la stampa moderata dopo il 18 marzo, e avesse voluto sollevare intoppi ad ogni piè sospinto, e pigliare argomento da tutto per vituperar tutto, per osteggiar tutto, le sarebbe bastato riandare, come qualche giornale ha fatto, l'elenco delle grazie proposte e ottenute per decreto regio dall'on. Vigliani, accennarne taluna al pubblico, narrare i delitti commessi dai graziati, ed eccitare così a disdegno il pubblico, *offeso nel suo senso di giustizia e di morale.*

La stampa dell'antica opposizione, invece, tacque: e il paese non ebbe a maravigliare, poichè lo ignorò, che un Pinna-Pala Andrea, condannato alla pena di morte (commutata poscia nel carcere perpetuo) per assassinio, ottenesse la riduzione della pena a soli dieci anni di carcere, per proposta dell'on. Vigliani.

Nè si gridò perchè l'on. Vigliani graziò certo Oliva-Capriolo Giuseppe condannato a morte, commutata poscia in ergastolo, per mancata grassazione con omicidio, riducendogli la pena a 10 anni soltanto.

E si tacque del fatto d'una Cacciamani Santa, rea d'omicidio in persona del marito, la quale ebbe dall'on. Vigliani condonata la restante pena.

Eppure, quale orrore non avrebbero destato nel pubblico le narrazioni degli atroci misfatti di cui erano colpevoli cotestoro ed altri molti graziati dal Vigliani, e *quale giudizio sfavorevole avrebbe di simili grazie fatto il pubblico sdegnato!!*

Ma come allora la stampa della opposizione lasciò libera la coscienza del ministro guardasigilli nell'esercitare il diritto di grazia, fiduciosa che la giustizia avrebbe presieduto all'opera del ministro, così oggi dovrebbe la stampa moderata serbare su questa categoria di fatti quel silenzio che si serba dinanzi al voto della coscienza d'un giudice o d'un giurato.

E tanto più dovrebbe da una polemica di simil genere tenersi del tutto lontano l'onorevole ex-ministro guardasigilli, in quanto che egli non potrebbe dimostrare, dopo tutte le lettere immaginabili, se non una sola cosa, la quale per altro non ha bisogno alcuno di essere dimostrata perchè tutti la sanno da gran pezza, che cioè si vede il fruscellino di paglia che ha nell'occhio il vicino, mentre poi uno non si accorge del trave che egli ha nel proprio; ma la passione di partito abbuia l'intelletto.

P.

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO.

Brano di Lettera al Direttore della Provincia.

Modena, 11 settembre.

Sebbene stanco per alquante giornate di attività inerenti al mio impiego, provo una soddisfazione nel riferire a Lei le grate impressioni provate nel presenziare tre fazioni militari nei pressi di Modena.

Qui, viva Iddio, ho avuto motivo di provare sensazioni tali che auguro ad ogni cittadino che ami il suo paese.

La famosa strada *Giardini* che prende il nome da chi la ideò e condusse a perfezione, è stata testimone dell'attività di frazione della nostra armata. Come sempre, anche qui si mostrò il giojello della nazione Italiana. Chi non ha veduto la difesa del castello Montecuccolo, chi non vide la difesa di Serra Marroni e chi non vide la fazione di Maranello e Formiggine, non può sicuro affermare la disciplina e la bravura della nostra armata.

Per uno studio di Ufficiali superiori fu invero *qualche cosa di stupendo il punto di Serra Marroni per la disposizione dell'artiglieria e della fanteria.*

Scuola stupenda per un nemico che, varcato l'Adige ed il Pò, volesse gettarsi nell'Italia centrale.

Un bravo di cuore al Generale Piola-Caselli che colla sua divisione doveva vincere, ed un bravo al Generale Poninski che si ritirava difendendosi.

Il 39° Reggimento fanteria col suo vecchio Colonnello *a piedi* che io ho veduto correre all'assalto del Montecuccoli discendendo da Lama di Macogno fino al Panaro per poi ascendere un monte senza strada per ben 5 chilometri è cosa di non credere. Si è da commuoversi per un Reggimento che il giorno prima aveva fatto 24 Chilometri di marcia ascendente, cioè da Pievo Pelago a Lama di Macogno.

Che dirò del combattimento di Serra Marroni? Ivi i Bersaglieri del 9 Reggimento hanno fatto miracoli. Dopo la parte presa al Montecuccoli per la quale fazione minacciavano dal forte di Sestola, riescirono stupendi sorgendo a *Rio torto* a minacciare la destra della difesa.

Il Reggimento 72° che è di guarnigione costì col suo simpatico Colonnello Menotti era dalla parte che doveva esser vinta, ma non fu meno al suo còmpito.

Qual sensazione non ho provato quando vidi quel Reggimento che conobbi a Udine.

Insomma sotto l'impressione di questi fatti cosa si può predire? bene e sempre bene per la nostra armata.

Ed il cuore si è commosso nel vedere questi buoni abitanti della montagna Modenese accorrere a sovvenire il soldato, circuirlo di cure con tanto disinteresse e rimanere soddisfatti della dignitosa condotta del soldato Italiano!..

LE STRADE FERRATE.

Si dice che si stia preparando un piano di ricostituzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, spirato l'attuale affitto, e delle Romane di cui è inevitabile il finale riscatto.

Queste due reti si vorrebbero dividere in due gruppi occidentali ed orientali; farebbero parte della rete occidentale tutte le linee del Piemonte e della Lombardia fino al lago di Como, Milano, Pavia e Piacenza: quelle della Liguria, e la linea maremmana che arriva a Roma per Civitavecchia, con i tronchi che vi fanno capo. Della rete orientale farebbero parte le linee del Veneto e della Lombardia fino a Como, Milano, Pavia e Piacenza; la linea *dell'Emilia da Piacenza a Bologna, quella da Bologna* a Firenze, e le linee Firenze-Chiusi-Roma, e Roma-Foligno-Ancona.

Ora fra le voci che corrono nei circoli politici e *finanziari c'è questa, che cioè il duca di* Galliera voglia mettersi alla testa di una delle due Società a prendere l'esercizio della rete occidentale, conservando gran parte degli elementi amministrativi e tecnici attualmente al servizio dell'Alta Italia. Si dice anche che un'altra Societa abbia o, meglio, avesse in animo di fare la stessa proposta; ma che, visto un concorrente pericoloso come il duca di Galliera, abbia stimato più opportuno di ritirarsi dal *premier role* e prendere parte all'affare in seconda fila, come cointeressata del milionario patrizio.

Si dice anche che la Banca Generale abbia in animo di concorrere, e a questo scopo il commendatore Allievi abbia avuto qualche abboccamento con l'onorevole Depretis.

L'EREDITÀ DEL CONTATORE.

È da parecchi giorni in Firenze la Commissione *ministeriale incaricata di esaminare i nuovi congegni* meccanici, fra i quali dovrà prescegliersi quello destinato a sostituire l'attuale Contatore nella percezione della tassa sul macinato.

Già oltre centosettanta macchine diverse sono state presentate al concorso, e consegnate nei magazzini dell'Amministrazione presso il Ministero delle finanze (via Cavour), e molti degl'inventori sono giunti per assistere di persona alla montatura dei loro congegni.

L'operosissimo presidente della Commissione ha già firmato appositi contratti coi proprietari di diversi mulini della provincia, per l'applicazione di ciascuna macchina ai rispettivi *palmenti, affine di* iniziare una serie di esperimenti atti a porre in bella evidenza i pregi e i difetti delle macchine presentate. Questi esperimenti incominceranno fra *breve, e contemporaneamente avranno principio le* sedute della Commissione giudicante che, come tutti sanno, è presieduta dall'onorevole comm. Ferrara, e conta fra i suoi membri distinti ingegneri, valenti periti ed alcuni onorevoli deputati.

PER GLI IMPIEGATI.

Riproduciamo dal giornale *Impieghi vacanti:*

Dietro mature riflessioni, parendoci che l'*Associazione generale degli impiegati comunali del Regno d'Italia* stabilita in Firenze sotto la presidenza dell'ill. cav. Luigi Torrigiani, potesse ammettere non pure i *segretari e gli impiegati dell'ufficio comunale*, ma anche i *professori* non governativi, i *medici*, i *maestri* e tutti i salariati del comune e della provincia, abbiamo interpellato il presidente di detta Associazione, il quale gentilissimamente ci autorizza ad annunziare, che non pure i signori insegnanti, e sanitari, e salariati dal comune, ma anche tutti gli *impiegati delle opere pie, delle camere di commercio ed arti* ecc. ecc possono essere ammessi all'*Associazione* e perciò anche aderire alla *Memoria Apologetica*.

Così essendo le cose, e perchè ciò che domanda la Memoria Apologetica può essere applicabile a tutti gli *impiegati non governativi*, e perchè sia resa più solenne e più efficace la petizione, e infine perchè la stessa presidenza dell'Associazione ha promosso, come abbiamo già annunciato, questo plebiscito, rinunciando alla nostra prima idea di formulare *domande* speciali da presentare al Parlamento pei *professori* e pei *medici-condotti*, proponiamo indistintamente **a tutti gli impiegati non governativi** di mandare le loro adesioni alla *Memoria Apologetica del cavaliere Torrigiani.*

Le *adesioni* si possono mandare direttamente alla *presidenza dell'Associazione* o alla *direzione del nostro Giornale* autorizzata ad accogliere le firme.

Ripetiamo qui per norma di tutti ciò che vien dimostrato nella istanza del cav. Torrigiani:

1. — la *necessità* di fissare un *minimo* agli stipendi dei segretari ed impiegati comunali, e di fissarlo *in modo che* un sì salutare *provvedimento* non possa in guisa alcuna essere eluso; 2. — la *giustizia* di equiparare gli impiegati comunali a quelli governativi, ed in ogni peggiore ipotesi questi a quelli comunali, per gli effetti della giubilazione; 3. — la *utilità* in ogni rapporto di aprire anche agli impiegati comunali la via agli avanzamenti nella carriera sì municipale che governativa, tenendo altresì loro conto del servizio precedentemente prestato presso le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della giubilazione; 4 — la *convenienza* nell'interesse del pubblico servizio, di determinare *un minimo di personale* per gli uffizi comunali in *corrispondenza dell'importanza di questi* a *fronte* della rispettiva popolazione; 5. — la *opportunità* di subordinare le deliberazioni di nomina, sospensione e remozione degli impiegati comunali all'*exequatur* di *una autorità superiore*; 6. — e la *nessuna offesa* che per tali provvedimenti si verrebbe a fare all'autonomia comunale.

PROVVEDIMENTI PER IL LEDRA.

La *Commissione per il Ledra* ha deliberato di recarsi presso le Giunte Municipali dei Comuni interessati allo scopo che possano prendere cognizione del Progetto Tecnico, e per proporre e discutere un Piano economico esecutivo. Alla Commissione si unirà l'ingegnere progettante signor Locatelli, e probabilmente, per quanto ci vien detto, *il professore commendatore Bucchia. Siccome sarebbe* lungo il giro di tutti i venti e più Comuni, così la Commissione si porterà presso il Municipio residente nel Capo-Distretto, cioè Udine, Codroipo, S. Daniele e Palma ove si uniranno le Giunte dei diversi Comuni del rispettivo Distretto. Così gli studj e le discussioni seguiranno in un'adunanza abbastanza *numerosa, e l'argomento* potrà essere trattato e risolto secondo gli intendimenti ed i desiderj di un Collegio abbastanza esteso ed omogeneo.

La Commissione assunse l'obbligo, nell'ultima riunione dei promotori, di proporre che l'impresa venga assunta da un Consorzio dei Comuni più direttamente interessati, ed appunto per adempiere *a questo obbligo si presta a conferire coi Municipi*; per cui è da credersi che anzitutto verrà trattato il piano economico da eseguirsi mediante il Consorzio. Visto che il costo dell'acqua è assai modico, cioè dieci volte meno di altri Canali della Lombardia e del Piemonte, è certo che l'impresa, considerata per sè stessa, e senza riguardo ai vantaggi agricoli *ed industriali, dovrà tornare proficua* al Consorzio dei Comuni, i quali nel corso di pochi anni, anzichè un onere, potrebbero ripromettersi un lucro a ristoro dei propri Bilanci. Le Rappresentanze Comunali mostrerebbero di non comprendere il vero loro interesse, se permettessero che l'impresa cadesse in mano della speculazione.

---

ella acconsentì di giurare in eterno la propria fede a chi con labbro menzognero gliela chiedeva...

E stretto il fatal nodo...

Non si trovò di avere al fianco un uomo che tosse o zoppica....

Ma uno snaturato, ricco sol dei più turpi vizi, che alle di lei suppliche risponde colla bestemmia... alle aspirazioni dell'anima sua, colla violenza brutale... e la rende ludibrio delle sozze sue voglie...

Ma un despota disumano e crudele, che con incessanti vessazioni la riduce alla disperazione per poi gettarle in volto il fango delle prostitute...

Oh! la legge si guarda bene dall'annullare quel patto.

Non si presti mano alla disonestà del venditore che *tenne occulta la malattia del cavallo, assicurandogli* così il premio dell'inganno...

Non si abbandoni l'interesse del compratore, della cui buona fede altri seppe abusare...

Guai! la società andrebbe a soqquadro.

Si punisca anzi la frode e sieno risarciti i danni che ne furono conseguenza.

Ma se invece di un cavallo, di un mulo, di un asino trattasi di una creatura...

Oh non c'è, per Dio! ragione a ridonarle la libertà stata infamemente calpestata.

Pianga pure e si disperi...

Non per questo verrà scossa la buona fede nel commercio.

Animo, adunque, o larga falange di disonesti!

Vi si offre una fanciulla ricca... di un lauto patrimonio.

Non sofisticate colla vostra coscienza... sono fisime che hanno fatto il loro tempo.

Mostratevi invece animi forti, spiriti all'altezza dei tempi.

Nello sposarla voi farete un ottimo affare... che più vi trattiene?

Datevene briga. Aguzzate l'ingegno, ponete a prova la vostra scaltrezza... se vi riuscite, sarete proclamati grandi.

Nessuno scruterà mai le vostre intenzioni. Non si ricercherà nemmeno se il consenso fosse libero da entrambe le parti. Stoltezze! Formalità di nessun conto!

A fatto compiuto, strilli pure la misera e si disperi... non per questo vi vedrete togliere il frutto *dell'onesta speculazione.*

Ma badate bene dal vendere un asino per cento lire quando non ne valga che cinquanta. La vostra speculazione andrebbe fallita... annullato il contratto... condannati poi a risarcire il danno arrecato.

E su di voi cadrebbe l'esecrazione di tutti coloro che diconsi onesti.

Ciò è giusto. Meritereste anzi la berlina in eterno. Per Dio! trattasi di un asino... Le necessità sociali lo esigono e peggio per voi se le affrontate... dovevate pensarvi prima.

Ben altra cosa è una creatura... E chi non lo sa?...

* * *

Alla mia debole preghiera rispose ancora il suo bacio di fuoco.

Virtù!... E chi mi sa dire che cosa si intenda esprimere con codesta parola?

Le spesse volte viene usata come sinonimo di insensibilità.

Non chiamate virtuosa la donna che non ebbe mai un palpito ardente e per questo solo non peccò. L'ignorante pure non cade negli errori del filosofo, e per questo lo direte più sapiente?

Chinate la fronte, o donne dal cuore diamantino, che inorgoglite di ciò che non avete, e osate gettare il disprezzo su coloro che, colla colpa d'amore nell'anima, sono di voi più pregievoli. *Non menate* vanto della insensibilità vostra. Stolte! v'insuperbite di una vostra imperfezione. Anche chi non ha il dono della favella non potrà essere tacciato di aver *ingiuriato alcuno.*

La colpa fu creata da voi, o uomini, allorchè vi faceste a regolare i moti del cuore alla stregua della vostra insensibilità. E chiamaste quindi amore legittimo la vendita del corpo, la speculazione infame che s'innalza sulla prostituzione. Il matrimonio per voi si ridusse a un mero rapporto di sostanze, di titoli e di lussuria. Di conseguenza trovaste doveroso che la donna, separata dal proprio marito, dovesse rinunziare a quei rapporti... rapporti che non hanno altra origine che dalla legge.

Voi ignoravate la vita del cuore. Ignoravate come esista un altro amore in natura, che non è il vostro *che nella legge consacraste. Esso non si confonde* colla febbre della lussuria, colla boria del blasone e coll'avidità del guadagno, ma vive di sè ed è mosso dal sentimento del bello e del buono.

Vi saranno molte donne che, per essere semplice impasto di materia, obbediranno alla vostra legge.

Ora colei che in petto rinserra la scintilla divina dell'amore, potrà essere giudicata assieme all'altra che vanta l'insensibilità? E questa dovrassi appellar virtuosa e quella ricoprire del disprezzo?

Quella sposa circondata dall'affetto del marito avrà *forse il diritto d'insultare alla mia sventura?*

Chiamate voi colpevole il capitano che subisce una disfatta, assalito da un esercito cento volte superiore del suo?

Io era libera ad onta che si volesse far sussistere un legame ormai spezzato. Nessun rapporto esisteva fra me e mio marito, mentre tutta la mia vita era legata ad Arturo. Io gli apparteneva esclusivamente, egli era il mio vero *compagno qui in terra.*

Anche la felicità è parte del nostro patrimonio, che non può venire manomessa.

La società ci aveva gettato il guanto di sfida e noi lo raccogliemmo. Eravamo attaccati nella nostra felicità, nella nostra stessa esistenza, e noi ci difendemmo. La responsabilità di tutto cadeva su di chi aveva dato causa a quella sfida.

* * *

(Continua)

Noi non vogliamo che i Comuni si sobbarchino ad un lavoro che possa imbarazzare o compromettere la loro amministrazione economica, ed anzi sotto tale riguardo i preposti hanno dovere di studiare l'argomento; ma se questo presenta evidentemente un vantaggio, ciò che a nostro credere sarebbe immancabile, non devono per pregiudizi e per non istudiare, trascurar un' occasione che potrebbe facilitare l'esecuzione di un lavoro generalmente desiderato ed utile a tutti gli abitanti e specialmente ai possidenti, e nel tempo stesso di vantaggio alla amministrazione comunale. La non curanza o la poca premura in questo caso sarebbe molto censurabile.

Non bisogna illudersi: se non va questa volta il progetto del Ledra, ora che fu ridotto a convenienti proporzioni, e che si presenta sotto le migliori circostanze, *bisognerebbe abbandonarne l' idea.*

Ma non le sole Rappresentanze Comunali devono prestarsi in questa solenne occasione, bensì anche i privati possidenti obbligandosi, ciascheduno secondo le proprie possidenze, ad acquistare una determinata quantità di acqua, *quando questa scorrerà nei Canali.* Il prezzo, crediamo, sarà minore delle lire 800 per ogni oncia magistrale milanese, a cui si erano abbligati diversi possidenti quando trattavasi dell' esecuzione del Progetto Tatti. A nostro credere ora il prezzo potrebbe limitarsi a lire 600, come prezzo di favore per i 200 primi soscrittori. A nulla vale un canale d' acqua per irrigazione se i possidenti ne trascurano l' uso; e solo se la somma delle promesse di acquisto dell' acqua raggiungerà un determinato importo, l'impresa sarà sicura per il Consorzio dei Comuni, e solo allora, e sotto questa condizione i *Comuni* possono assumere l' impresa stessa. Dal volere dunque dei possidenti dipenderà principalmente che l' opera si eseguisca.

Abbiamo udito qualcuno a domandarci il rapporto fra la oncia magistrale milanese e la misura metrica. Circa 30 oncie magistrali, meno frazioni da poco, corrispondono ad un metro cubo, ed ogni oncia *corrisponde a circa 34 litri. Con un metro* cubo di acqua per *ogni minuto secondo* si può irrigare 1000 ettari, circa 2000 campi friulani. Con un' oncia magistrale si può irrigare dai 90 ai 100 campi, e con un litro si può irrigare un ettaro, ossiano quasi tre campi. Vi è chi non comprende come con un litro si possa irrigare un ettaro ossiano quasi *tre* campi. *Un litro d' acqua per ogni minuto* secondo, equivale a 60 litri per ogni minuto primo. a 3600 litri per ogni ora, ad 86,400 litri per ogni giorno. Ma l' acqua non viene accordata che per turno che varia ordinariamente dai 11 ai 14 giorni; per cui moltiplicandosi anche per 11 la somma suddetta di 86,400 si avranno sopra ogni ettaro di terreno litri d' acqua 950,400, ossiano quasi cento litri sopra ogni metro quadrato di terra, ciò che corrisponde ad una pioggia abbondante.

Ciascheduno possidente quindi avrebbe assicurato un generoso adacquamento ad ogni suo campo ogni 11 giorni. Ne fa uso, se ne abbisogna, altrimenti ne fa a meno Per assicurarsi questo beneficio, di avere cioè l' acqua a propria disposizione, e secondo il bisogno, si spenderebbero circa lire 6 all' anno per ogni campo, che corrispondono al valore di mezzo ettolitro di grano turco, ossia a poco più di mezzo stajo vecchia misura di Udine.

Si guardi un poco ai danni che quasi ogni anno derivano dalla siccità, e poi si vedrà se il danno sia eguale a mezzo stajo di grano-turco per campo. I danni di quest' anno calcolati complessivamente per tutti i Comuni che dovrebbero essere bonificati da questo Progetto, sono superiori non al valore per l' uso dell' acqua, ma al costo capitale dell' intiero Progetto, ciò che ci proponiamo di dimostrare con dati ufficiali raccolti dagli stessi Comuni mediante un' inchiesta effettuatasi in questi giorni a cura del Prefetto della Provincia.

Non calcoliamo il vantaggio di avere l' acqua continua nei molti villaggi ove manca; non calcoliamo i vantaggi industriali ed igienici. Insomma la nostra Provincia con questo Canale può, senza esagerare, migliorare di assai le sue condizioni economiche, e da qui a 20 anni essere fra le migliori del Veneto, mentre ora è fra le più povere. Appena che il Canale sia deliberato, il valore dei fondi, solo che per per la possibilità di devenire irrigui, si accresce del 20 ed anche del 25 per cento, come si ebbe a riscontrarlo nelle località ove fu attivata la irrigazione.

Ancora sull' Istituto tecnico.

Fino dalla mattina del giorno 7 mandai alla Direzione del *Giornale di Udine* un mio scritto in risposta all' articolo anonimo inserito nel *Giornale* stesso del 5, non già per chiedere ospitalità, *ma* come schiarimento, e, si potrebbe dire, come rettifica di fatti in argomento che mi risguardava personalmente.

Ritenova a buon diritto che quello scritto si *pubblicasse subito*; e se anche il *Direttore* non si credeva a ciò obbligato, doveva almeno avere la convenienza di restituirmelo. Invece venne inserito nel *Giornale* del 12, unitamente ad una lunga replica. Ma ciò *non basta. Vengo assicurato che quel mio* scritto fu rimesso ad altri per la compilazione della replica, la cui gestazione durò ben cinque giorni.

Non desiderando di fare altre prove dell' ospitalità e della vantata imparzialità del *Giornale di Udine*, sono costretto di rivolgermi a questo Giornale settimanale. — Mi sarebbe stato detto anche che il strenuo polemista, l'autore della replica, è un certo tale che tiene in mano il mestolo dell' Istituto tecnico di Udine, il quale del resto, anche sotto la veste di anonimo, da lui spesso preferita, si palesa facilmente per la abituale sua gentilezza, modestia ed abnegazione, doti delle quali il paese ha saputo sempre tenerne conto nelle elezioni. Queste sono persone educate a modo, e che si devono chiamare a sopraintendere o *sorvegliare* Istituti educativi!

Potrà essere che la mia proposta di riformare e *diminuire di numero* gli *Istituti tecnici sia una bizzaria*. Sembra però che un'eguale *bizzarria* sia passata per la mente anche all'attuale Ministro Majorana-Calatabiano, ed al suo Segretario generale Branca, i quali poi sarebbero in ciò d'accordo cogli onorevoli Morpurgo e Luzzatti. Tre anni or sono, comunicava la mia idea di ridurre per migliorare gli Istituti tecnici ad un ex-Ministro dell' Istruzione pubblica, e n'ebbi questa risposta: *insistete*.

Non ne parliamo poi del conte Polcenigo, il quale tutt'altro che riconoscere il proprio errore (come si compiace di credere il garbato mio contradditore), volle in Consiglio provinciale rivendicare la paternità della proposta *di* tre anni fa.

E pare che non sia tanto alieno neppure il Consiglio provinciale, il quale ebbe la bizzaria di ammettere il bisogno di studiare una poposta di riforma. Ma *il mio avversario lece* una peregrina scoperta, che cioè le assemblee votano sempre, ed anche a pieni voti, gli ordini del giorno che fanno cessare una *molesta o disonorante* (sic!) discussione. *Eppure la discussione fu abbastanza lunga e savia.* Eppure in questa disonorante discussione ebbe la bizzaria, benchè come oppositore, di prender parte il commendatore Giacomelli! Eppure l'ordine del giorno ammesso dal Consiglio provinciale venne proposto da quello stesso che elevò questa disonorante questione; nè l'ordine del giorno venne votato ad unanimità; mi pare 25 contro 10, e fra quest'ultimi, gli oppositori. Che quel voto abbia turbato la mente del signor X?

Quanto alla spesa, il replicante sostiene che ogni alunno non costi che L. 475 all'anno, e che un *licenziato* costerà tre o quattro volte tanto. Non comprendo quest'ultima *proporzione*, se è *vero* che gli inscritti sono 87 (veramente nel Resoconto morale si diceva che in media erano 70) e che 3, dico tre, sono i licenziati. Per ridurre a sole lire 475 la spesa di ogni alunno bisogna *sapere fare* i conti, come li sa fare qualche membro della Giunta di vigilanza, i quali per ciò solo si devono ritenere *ufficiali*.

Bisogna esagerare la *media* degli alunni inscritti, e da 70 portarla ad 87. Bisogna sottrare dalla spesa che sostiene il Governo l' importo delle tasse, quasi che questa non fosse sostenuta dalle famiglie. Bisogna non calcolare le lire 6500 che paga la Provincia per il materiale scientifico, perchè tutto non si muta in gas nel laboratorio di chimica, e perchè il residuo rappresenta un capitale corrispondente alla spesa fatta e realizzabile ad ogni momento. Bisogna ammettere, che il *Comune* non sostenga che la spesa di lire 1000 all'anno, e che non meriti alcun valore il vasto fabbricato, per la buona ragione che la spesa è già fatta, che è una spesa *di civiltà* (saranno tutte di civiltà quelle che si sostengono per l' Istituto tecnico, nè vorrei che il mio contradditore ne dubitasse), e perchè il fabbricato deve considerarsi come una strada. Si persuada però il nostro economista che si tien conto anche della spesa delle strade, quando si vuole vedere se corrispondono allo scopo per cui si fanno. E noi siamo qui precisamente ad esaminare se i risultati dell' Istituto tecnico corrispondono alla spesa. Suppongasi che quattro anni fa si avesse incontrata la spesa *preventivata* in L. 123,000 per compiere il fabbricato degli studj onde accomodare meglio l' Istituto tecnico, quantunque sia bene collocato, *o meglio di molti d' Italia, non avrebbe dovuto il Comune* incontrare un prestito, come era stato progettato, e pagare a titolo di interesse oltre L. 7000 all' anno? No, sostiene il nostro avversario, quando il fabbricato è costruito non si devono calcolare gli interessi del capitale impiegato, perchè ove cessasse l' Istituto tecnico il fabbricato non servirebbe che che per i sorci. — Bisogna non calcolare la spesa che ha sostenuto e sostiene il Comune per adattamenti, riparazioni al fabbricato e per imposte, perchè.... il perchè veramente non lo dice l' articolista anonimo, ma io lo suppongo, perchè quelle spese sono dipendenti e relative al fabbricato, e non all' Istituto che ne fa uso. Fatti così i calcoli, non riesce difficile ridurre la spesa di ogni alunno a L. 475. Ma io, mi si perdoni l' ardire, non posso convenire su quei calcoli ad onta che basati a dati statistici *ufficiali* della *rispettabile Giunta di vigilanza* nel 1873.

Io invece ho sostenuto, ed ho ancora la bizzaria di sostenere, che la complessiva spesa supera le L. 70,000 all' anno, se si vuole tener a calcolo anche la somma dispendiata dal Governo di L. 40,000 (come confessa il nostro avversario) e quelle sostenute dalle famiglie degli alunni, imperciocchè non bisogna mai perdere di vista la tesi principale, ossia la ricerca, se i risultati dell' istruzione che si impartisce dall' Istituto tecnico siano corrispondenti alla spesa, sia poi che questa ricada a carico del Governo, della Provincia, del Comune o delle famiglie.

Mi duole che la Ragioneria Comunale a cui mi rivolsi non abbia per anco terminato lo stralcio delle *spese diverse sostenute dal Comune in questi dieci* anni per l' Istituto tecnico, perchè accumulato con altri lavori. Se avessi potuto presentare quel Conto, si persuaderebbe il mio contradditore del proprio errore riducendo l'aggravio del Comune a lire 1000 all'anno.

Ma i 24, fra professori ed inservienti, ed i padri di famiglia che vengono in città a trovare i loro figli studenti, sono consumatori nel Comune e pagano il dazio consumo. Simili obbiezioni non hanno bisogno di confutazione; basta che siano enunciate.

Vengo piuttosto alla conclusione dell' avversario, che è un vero capo d'opera. *Ciò che guadagna un solo allievo ben riuscito, rato, capitalizzato, ciò che costa l' Istituto ogni anno al Comune, alla Provincia, allo Stato.* Un solo allievo può bastare perchè l' Istituto sia economicamente produttivo!!! Come sono barbari i nostri legislatori che pensano di ridurre in Italia le Università! Perdendosi il capitale di ciò che guadagneranno i diversi medici, avvocati ed ingegneri che sortono ogni anno da una Università, *si rinunzia ad una risorsa economica.* E come sarebbe bello vedere 24 persone fra professori ed inservienti occuparsi per un allievo, animati dal guadagno capitalizzato che più tardi farà lo scolaro! Non è possibile resistere all' importanza di queste argomentazioni e perciò desisto dalla discussione. Sono convinto di non saper niente, e non mi resta che abbandonare il campo di fronte a tanta scienza.

L'esito (in 10 anni) di sei giovani nominati dall' articolista (son quelli che sempre si mettono in mostra, anzi di essi si fa l' esposizione come si trattasse del progresso della razza bovina e della razza equina) basta a provare la spesa fatta di oltre L. 70,000 all'anno per dieci anni. Basta cioè capitalizzare il prodotto del loro lavoro e del loro ingegno. Poco importa pensare alle speranze deluse di altri giovani e di tante famiglie.

Ma bisogna terminare per non abusare dell' ospitalità del Giornale e del lettore, e chiuderò questo scritto con una domanda? Non sembrerebbe abbastanza democratica l' idea che ebbi l' onore di *esporre in Consiglio provinciale, che colle* L. 50,000 circa che spende la Provincia ed il Comune ogni anno, si potrebbero mantenere presso un *buon* Istituto tecnico governativo (perchè riducendosi gli Istituti esistenti si migliorerebbero quelli da conservarsi) oltre 12 giovani appartenenti alla classe popolare mancanti di mezzi, altri sei presso un Istituto superiore nello Stato, ed altri quattro, fra i più distinti di quest' ultimi, all' estero per un pratico perfezionamento? Sono convinto, sarà un' altra mia bizzaria, che l' istruzione tecnica in Italia farebbe grandi risultati, ai quali parteciperebbero anche i figli del popolo.

In ogni modo si *persuada* l'egregio mio contradditore che non ho mai inteso di lanciare un dardo contro l' istruzione, ma di suggerire, almeno secondo la mia opinione, un miglioramento. Le sue insinuazioni le conservi per altra circostanza.

Udine, 14 settembre 1876.

P. Billia.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Ai romanzieri. — L'originalità di titoli per romanzi di cui si fa uso dai moderni scrittori, ha raggiunto ormai il suo apogeo. Ne citiamo alcuni ad esempio: *Vuota: Sola: Lui: Chi sa?: Ucciderla?: Immortalità!: Fantasmi*, ecc. ecc.

Crediamo far cosa grata ai romanzieri dell'avvenire, offrendo loro un *menu* di titoli per nuovi lavori: *Pieno: Dove? Poi: Perchè? Ma...? È... Se... No. Ah!: Oh!! Ih!! Uh!!!*

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Prosciugamento d' un mare. Gli studii che il Governo olandese ha fatto intraprendere parecchie volte pel progetto di prosciugamento della parte meridionale dello Zuiderzee, sono tutti favorevoli all'esecuzione. In questo momento si sta per istendere i piani ed i disegni, i quali entrano nei particolari più minuti, e devono essere, appena che saranno terminati, sottoposti al Governo, affinchè dia la sua approvazione. Oltre gli scandagli di già seguiti sotto la direzione di due ingegneri, il Governo ne ha fatti, nello scorso anno, intraprendere molti altri. Risulta dai lavori degli ingegneri che la parte sud *del Zuiderzee ha un suolo eccellente, idoneo alla* cultura, e che si potranno guadagnare 195,000 ettari di terra.

FATTI VARII

Un' epidemia fra i cavalli. — Secondo un *corrispondente da Alessandria, si annunzia* che in tutte le città e villaggi dell' Egitto è scoppiata una terribile epidemia fra i cavalli, una specie di febbre maligna o tifoidea che ne uccide una grande quantità. Sembra che questa malattia sia stata importata da cavalli delle truppe egiziane reduci dalla guerra d' Abissinia e che il governo vendette a buon mercato fra i « fellahs. »

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Spilimbergo, li 15 settembre 1876.

Qui l'Associazione *democratica* e la *Costituzionale* lavorano tutte e due. La prima però lo fa a bandiera spiegata, la seconda invece col lume sotto il moggio.

Potrei tuttavia assicurarvi che le adesioni alla Democratica saranno più numerose e più influenti. Tutti gli adoratori del Sole che luce, gli opportunisti ed i timidi non osano di affidare i loro nomi alla pubblicità per la Costituzionale, e quindi sono per ora perduti sin per l'uno che per l'altro dei partiti, con danno di tutti e due. Si getteranno poi a suo tempo da quella parte che penderà la bilancia senza avere contribuito a farla scendere, e si chiameranno *Democratici* o Costituzionali, come converrà loro meglio, mentre non saranno che consorti.

Fortunatamente che il coraggio è in alcuni, e perciò possiamo dire con sicurezza che coloro che *vogliono da senno far prevalere la giustizia e la libertà* saranno con noi, e sono certo che anche questo paese darà il suo contingente all'esercito dei progressisti sinceri.

A proposito di progressisti, abbiamo visto con piacere nell'ultimo numero del vostro pregiato foglio la Dichiarazione dell'On. Deputato Simoni, colla quale afferma esplicitamente di aver aderito al programma di Stradella.

Questa dichiarazione del Simoni era necessaria per togliere gli equivoci tanto da parte sua, quanto da parte de' suoi elettori, poichè, mancando egli di ogni antecedente politico e siedendo nella Camera al Centro sinistro, era lecito dubitare ch'Egli intendesse di seguire quella via che lo condusse a votare col Ministero Minghetti nella seduta del 25 Gennaio 1875, sugli arresti di Villa Ruffi, astenendosi *in seguito dal fare adesioni* alle varie società progressiste sorte col Ministero Depretis.

Pochi però sanno che la predetta dichiarazione del Simoni fu motivata da una deliberazione presa dall'Associazione *Democratica Friulana, nella* pubblica adunanza tenutasi in Udine il giorno 3 corr, alla quale deliberazione l'on. Simoni avrebbe risposto degnamente colla sua Dichiarazione, se non vi avesse premessa una parola attossicata delle sue.

Del resto se avremo fra breve le sperate elezioni generali, vedrete scorrere anche qui torrenti d'inchiostro dalle viscere degli elettori e dei candidati, con artiglierie di parole, e atti di contrizione, e testamenti politici, e promesse d'ogni sorta, tutta roba che ha fatto il suo tempo, perchè nessuno più ci crede. Perciò, l'Associazione Democratica Friulana deve preparare il vaglio degli antichi Romani, se vuole veder l'acqua chiara.

V.

COSE DELLA CITTÀ

Martedì venturo il Prefetto comm. Bianchi lascierà Udine per andare a Grosseto, e la reggenza della *nostra Prefettura passerà* al comm. Amour Consigliere delegato. Questo trasloco del comm. Bianchi (che apparve qui uomo cortese, d'animo mite e che in tempi ordinarii avrebbe funzionato bene qual capo amministrativo della Provincia) è dovuto, più che a motivi specialissimi, al concetto generale per cui l'on. Nicotera ha trasmutato ormai da una ad altra sede il maggior numero de' Prefetti.

Il cav. Tajni, Intendente di finanza, fu messo allo stato di riposo, e promosso a Commendatore in segno di ringraziamento po' lunghi servigj prestati. Anche del cav. Tajni non si potrebbe dire, come persona, se non bene, nè noi vorremmo già a lui attribuire una certa confusione che riscontrossi più volte in certi Uffici intendenziali, bensì la attribuiamo al sistema. Adesso il Ministero vuol mutare registro e riformare le Intendenze; quindi niente di più naturale che le si affidino a più giovani forze.

Oggi abbiamo la festa della Società operaja, abbiamo la Lottoria di beneficenza. I cittadini hanno risposto all'appello; e noi non possiamo se non lodarli e plaudire alla Presidenza della Società che nulla trascura per avvantaggiarla materialmente e moralmente.

In Udine da due giorni corrono certe voci riguardo due illustri Personaggi, che davvero saremmo tentati di spifferarle in piazza con due righe di commento. Tratterebbesi d'uno che andrebbe su (e sovra un seggiolone di velluto fra un consesso venerando), e d'un altro che, volontario, scenderebbe giù da seggio pur rispettabile, sebbene non coperto di morbido velluto. Ed i commenti sarebbero interessantissimi; ma per oggi li lascieremo nella penna, aspettando che le voci corse ricevano conferma.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

Udine, 16 settembre 1876.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi spegnevasi la vita di **Francesco Mason**. I figli desolati, nel darne il tristo annunzio, prevengono che i funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 5 1/2 pomeridiane.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia o di Moggio — Gesso di presa per costruzione o getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane od embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza od aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listetto e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » e battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.00	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto » piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10,000 ESEMPLARI

Un tenore in ferrovia. Il romanzo d'un sì di petto. — Le corde d'un cembalo.

IN CHIAVE DI VIOLINO

PER

FERNANDO FONTANA

È una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarlo.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o francobolli, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetto 5, MILANO.

Miss Anna Hovard — Il suonatore di Violino — Amore e Musica

10,000 ESEMPLARI

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide, nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

Udine, 1870. Tip. Jacob e Colmegna.